

Primo piano

Testimonianza L'avvocato vittima di violenza ospite del Rotary club Parma Est

Lucia Annibaldi:
«Vi racconto
la mia nuova vita»

«Al ministero per le Pari opportunità stiamo riscrivendo il Piano anti violenza nazionale»

Katia Golini

È come la goccia che scava la roccia, Lucia Annibaldi. Elegante e delicata nei modi, determinata e razionale nelle azioni e nelle parole. Lei, giovane avvocato sfigurata dall'acido da due sicari pagati dall'ex fidanzato, è pronta a ricominciare. Da quel tragico 16 aprile 2013 ha fatto tanta strada. Simbolo di forza, testimone instancabile di coraggio, ha scritto un libro con Giusi Fasano ("Io ci sono. La mia storia di non amore" edito da BUR) da cui è stata tratta una fiction interpretata da Cristina Capotondi. Chiusa la fase letteraria, dallo scorso settembre lavora come consulente giuridico del ministero per le Pari opportunità. Una nuova vita fatta di impegno in difesa delle donne vittime di violenza.

ospite del Rotary club Parma Est, intervistata da Danda Santini, direttrice del mensile Elle, incanta con le sue parole vere.

«Una donna

per emanciparsi
deve impegnarsi
anche al processo
per affermare
la verità»

Il presidente Gianmarco Beltrami presenta l'ospite alla platea, dopo i saluti alle autorità tra cui il prefetto Giuseppe Forlani e l'assistente del governatore Stefano Spagna Musso. Introduce la serata speciale dedicata alle donne partendo dalla cronaca: «Solo nella nostra bella città da inizio anno sono tre le donne uccise dai loro mariti o fidanzati. Il nostro ruolo è anche questo: discutere e approfondire temi di attualità. Perciò abbiamo deciso di invitare

un'ospite come Lucia». Quindi passa a una citazione: «Voglio ricordare una frase che trovo emblematica della sua forza d'animo: "Lui voleva che morissi. Mi ha fatto tutto il male possibile, ma io ho vinto. Sono qui, viva, forte, sorridi, sono circondata da un affetto enorme. E ho voglia di ricominciare"».

Non sbrodola frasi retoriche, non cede alla banalità. Legata a Parma da un filo che non si strapperà mai (al Centro grandi ustioni del Maggiore, dove è stata ricoverata subito dopo l'aggressione, Edoardo Caleffi e il suo team le hanno ridato un volto e un sorriso dolcissimo), Lucia Annibaldi ricorda i giorni e le notti trascorse nel letto d'ospedale e la paura di uscire, di guardarsi allo specchio, di affrontare il mondo: «Un ustionato non sa cosa può aspettare quando torna a casa. Deve prendere confidenza con il proprio corpo, con la propria pelle. Anche fare una doccia può essere complicato».



Testimonianza Lucia Annibaldi, avvocato, consulente giuridico del ministero per le Pari opportunità. Qui sopra con Gianmarco Beltrami e Danda Santini, direttrice di "Elle".

Stimolata dalle domande della giornalista, racconta il faticoso il ritorno alla vita. Dal buio («all'inizio non vedevo niente») è passata, lentamente, alla luce: «Col tempo ho sentito l'esigenza di raccontare la mia storia. Non la mia versione dei fatti, ma la versione dei fatti. Andare nelle scuole a parlare di quello che mi era successo è stata una scelta venuta naturalmente».

Ripercorrendo le tappe del processo, da avvocato prima che da vittima. Forte della sua esperienza diretta, lancia un consiglio: «Una donna per emanciparsi davvero da una storia di violenza deve impegnarsi anche in tribunale per affermare la propria verità».

Entra così nel vivo del suo impegno lavorativo attuale al fianco di Maria Elena Boschi: «Siamo concentrati sulla riscrittura del Piano anti violenza nazionale. Abbiamo costituito una cabina di regia, un osservatorio e gruppi di lavoro. Collaboriamo con il ministero della Giustizia e quello degli Interni. Lavoriamo alla creazione di un "contenitore" che offra strumenti utili alle donne puntando molto anche sulle cosiddette "buone pratiche" dal punto di vista della prevenzione».

Infine un altro spunto di riflessione: «Spesso quello che blocca le donne è il senso del dovere. È molto importante parlare, non isolarsi, non sentirsi colpevoli. L'errore più grande che ho fatto io è stato pensare che non mi avrebbe mai fatto del male. Ma come fa una persona normale a pensare che un'altra possa commettere certe crudeltà. Cosa dire ai genitori? È molto importante crescere i propri figli in modo costruttivo, lasciando che trovino se stessi liberamente. Ma è altrettanto importante l'esempio che si offre. Continuo a incontrare tanti ragazzi. Parlando con loro esce quello che stanno vivendo. A volte non è affatto positivo».

TRIBUNALE TUNISINO ACCUSATO DI RAPINA CONDANNATO A DUE ANNI E OTTO MESI

Le punta il coltello alla gola per rapinarla

Al parco «Daolio»: la vittima lo aveva poi riconosciuto in foto ed era scattato l'arresto

Armato di un coltello, l'aveva gettata a terra per portarle via i contanti che teneva nella borsetta.

Un 32enne tunisino, con precedenti per spaccio di droga e per reati contro la persona, è stato condannato ieri dal gup a due anni e otto mesi.

L'episodio risale a settembre: l'uomo, armato di coltello, aveva minacciato una donna che attraversava il parco Daolio nella zona di via Cremonese.



Via Cremonese Il parco «Augusto Daolio», teatro dell'aggressione e il coltello con cui il tunisino ha minacciato la ragazza parmigiana.



Mancavano pochi minuti alle 22 del 13 settembre quando una Volante era intervenuta in via Cremonese: una donna era stata rapinata nel parco «Augusto Daolio».

In base alla ricostruzione degli agenti, una giovane che attraversava il parco per raggiungere un amico si era imbattuta nel tunisino, che le aveva puntato il coltello intimandole di consegnare tutti i soldi.

La donna aveva iniziato a urlare, cercando di scappare, ma era stata bloccata dal rapinatore, che l'aveva immobilizzata a terra.

Sopraffatta dalla violenza dell'uomo, la vittima aveva consegnato 30 euro e, approfittando di un attimo di distrazione dell'aggressore, era riuscita a fuggire e a chiamare il 113.

Gli investigatori della sezione Antirapine della Squadra Mobile avevano avviato le indagini, concentrandosi in particolare

sull'ambiente degli spacciatori stranieri. La polizia era risalita a tunisino, pluripregiudicato per reati contro la persona e nell'ambito dello spaccio di stupefacenti.

La donna rapinata lo aveva poi riconosciuto in foto: un tunisino nato nel 1984, denunciato per rapina pluriaggravata e porto abusivo di oggetti atti ad offendere.

La perquisizione personale aveva permesso di sequestrare un coltello a serramanico, che il tunisino teneva nella tasca dei pantaloni; inoltre, nello zaino che aveva con sé, sono stati trovati numerosi oggetti, tra cui un tablet, lettori MP3 e degli occhiali da sole e da vista, trafugati la notte precedente in un bar della zona di via Silvio Pellico.

Il 32enne nordafricano era stato denunciato anche per ricettazione e porto abusivo di oggetti ad offendere. ♦ r.c.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

REGIONE TUTTI CONDANNATI GLI ALTRI EX CAPOGRUPPO

Interviste a pagamento:
Villani assolto in appello

Corte dei Conti: Villani assolto in appello.

La sezione di appello della Corte dei Conti di Roma ha confermato le condanne a risarcire l'erario per gli ex capogruppo in Regione Emilia-Romagna nella scorsa legislatura, in relazione alle cosiddette «interviste a pagamento» in tv.

La condanna è stata confermata per tutti tranne che per l'ex presidente Pdl Luigi Giuseppe Villani, assolto. In primo grado la Corte dei Conti lo aveva condannato a restituire 11 mila euro.

I fatti risalgono al triennio 2010-2012 e riguardano, oltre a Villani, Marco Monari (Pd),



Assolto Luigi Giuseppe Villani.

Gian Guido Naldi (Sel), Roberto Sconciaforri (Fds), Silvia Noè (Udc), Andrea Defranceschi (M5S) e Mauro Manfredini (Lega Nord), quest'ultimo nel frattempo deceduto.

La cifra totale supera di poco i 132mila euro, anche se 70mila erano contestati solo a Manfredini.

Il denaro, per i magistrati, è stato speso in modo illegittimo perché i consiglieri non possono farsi intervistare a pagamento in programmi di informazione: la legge prevede il pagamento solo per i messaggi politici autogestiti, con chiara indicazione sullo schermo. ♦ r.c.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

PAURA UN PENTOLINO LASCIATO SUL FUOCO



Fiamme in borgo Antini

Un principio d'incendio e molta paura nel cuore della città. È accaduto nel tardo pomeriggio di ieri. I vigili del fuoco sono approdati al civico 4 di via Antini, costola di via Farini, e hanno soccorso due anziane all'interno di un appartamento. Oltre ad arginare le fiamme. Tutto sarebbe scaturito da un pentolino d'olio bollente dimenticato sul fuoco che avrebbe innescato le fiamme sulla cappa fumaria prima, e su parte del mobilio poi. Fortunatamente le due donne non hanno riportato ferite e non sono rimaste intossicate come si temeva nei primi istanti. Tanto che l'ambulanza, chiamata dal 115 a titolo precauzionale, è rientrata senza pazienti a bordo. Anche i danni all'interno dell'appartamento sono stati contenuti. Ch.Poz.

OVERMACH

MACCHINE UTENSILI

Ricerca la seguente figura professionale:

Il candidato deve essere di base un informatico con propensione al lavoro Elettrotecnico (collegamenti, reti, ecc. ecc.) da inserire nella propria Divisione Sistemi.

1. Età: almeno 20 anni;
2. Formazione preferibilmente tecnica in generale.
3. Preferibile con un minimo di esperienza, ma non essenziale;
4. Dimistichezza con Software e Computer di "uso comune";
5. Conoscenze informatiche sui più comuni linguaggi di programmazione (C++, C-Sharp, Visual Basic, ecc. ecc.);
6. Disposto a trasferire sul territorio italiano (importante);
7. Propensione al lavoro in team ed al problem solving;

Dopo una prima fase di formazione opererà direttamente con il cliente finale curando l'installazione, la personalizzazione e l'assistenza post vendita.

Il dinamismo e l'intraprendenza sono caratteristiche fondamentali, oltre ad una forte volontà a portare a termine i compiti assegnati.

Inviare i CV per mail a info@overmach.it oppure a Overmach SpA - Via G. Righi, 12 - 43122 PARMA - Uff. Personale